La rivincita di Ettore

(ad alta leggibilità*)

DRIIIIIIN! La campanella della scuola SAVANA DI SOTTO suonava ogni giorno puntuale. L'orologio segnava le 8 esatte del mattino e gli alunni di seconda erano tutti in fila dietro la maestra Gilda. Al primo posto, come sempre, Serena la iena, la più secchiona della classe. Poi c'era Iris, una giovane ibis, sua amica per la pelle. Dietro ancora la pantera Vera che chiacchierava sotto voce con Raffa la giraffa. Poi c'era quel monello di Riccardo il leopardo che faceva lo sgambetto alla

povera gazzella Gabriella. Alle loro spalle Dante l'elefante ripeteva la lezione con il ghepardo Edoardo. E in fondo a tutti c'era lui, Ettore.

Ettore era un coccodrillino proprio come si deve: due occhi, due narici, denti tanti, anzi tantissimi e molto, molto affilati. Squame verdi brillanti. Quattro zampe artigliate. Insomma, un giovane coccodrillo da manuale. Ettore stava sempre ultimo nella fila, forse perché lui in classe, a poter scegliere, non ci sarebbe proprio entrato. Eh già, perché, a dirla tutta, a Ettore la scuola non andava proprio giù. No, cari bambini, non è come pensate voi, non era per colpa della maestra Gilda. La maestra Gilda era dolce e carina. Voleva bene a tutti i suoi

cuccioli e poi parlava sempre di tante cose interessanti, come dei venti, delle maree, del germogliare dei semi.

Ma di chi era la colpa allora?

A dire la verità, di nessuno. Il fatto è che Ettore a scuola era un vero e proprio disastro. Non riusciva bene quasi in niente. Quando scriveva faceva così tanti errori che la penna rossa della maestra Gilda si esauriva ogni volta dallo sforzo. Quando leggeva, poi, era uno strazio. Sbagliava riga, confondeva le parole. I compagni ridacchiavano e lui arrossiva tutto. E voi, bambini, l'avete mai visto un coccodrillo VERDE diventare ROSSO??? No?! Ebbene, vi assicuro che a Ettore a scuola succedeva

anche questo. Per non parlare, poi, di quelle belle poesie che la maestra Gilda faceva recitare a memoria. A Ettore piacevano le poesie, oh come gli piacevano! Ma non c'era proprio verso di ricordarsi tutte quelle parole messe in fila. E poi dimenticava i quaderni a casa, perdeva i fogli, sbagliava a fare i compiti…

Voi cosa ne pensate, faceva apposta? No, per niente. Avvicinatevi…. vi svelerò un segreto: a Ettore, come a qualsiasi altro cucciolo sulla faccia della terra, sarebbe piaciuto essere bravo. Anzi, cosa dico bravo, BRA-VIS-SI-MO!. Bravissimo come Gabriella, che scriveva dei temi così belli che parevano romanzi d'autore. Bravissimo come Dante, che come leggeva le storie lui, non le

leggeva proprio nessuno e tutti in classe stavano zitti ad ascoltarlo. Bravissimo come Vera che recitava le poesie divinamente e da grande voleva fare l'attrice.
Bravissimo, infine, come Edoardo che aveva in cartella dei quaderni così ordinati che sembravano dei veri e propri libri stampati.

E' ovvio che sarebbe piaciuto anche a lui sentirsi dire, ogni tanto, "Bravo Ettore!". Che discorsi! Ma questo purtroppo non succedeva. Quasi mai. Per quanto impegno ci mettesse, per quanti sforzi lui facesse, Ettore rimaneva, sempre e comunque, un disastro a scuola.

Poi finalmente la campanella suonava. Per Ettore, quello era il dolce suono della libertà. A casa, infatti, era tutto diverso. Perché dove non c'erano libri da leggere o pagine da scrivere, Ettore era un altro coccodrillo. Risolveva difficili rompicapi e completava puzzle interi in poco tempo. Smontava e rimontava tutti gli apparecchi e i congegni che trovava in giro per casa, per la disperazione di papà e mamma coccodrillo. Ettore non si limitava, come tanti altri fanno, a usare gli oggetti. Lui doveva sempre capire perché e come funzionavano. E quando non era impegnato con i puzzle o i rompicapi o non stava smontando il frullatore nuovo della mamma o rimontando la sveglia del papà infuriato, Ettore dipingeva. Quello era il suo personale modo di

raccontare. Poiché le parole non gli erano poi così tanto amiche, aveva imparato a esprimere tutto attraverso segni e colori. Con il giallo e il blu, aveva narrato la gita al lago con i nonni. Con il marrone e il verde, aveva descritto la faticosa risalita del fiume Orinoco. Con il rosso e il nero, di quando si era perso nel cuore della savana. Insomma, il coccodrillo che a scuola sembrava inetto, incapace ed impacciato, a casa si trasformava in un tipo davvero in gamba, pieno di talenti e di risorse. Insomma, un tipo proprio OK. Peccato solo che poi arrivava la sera e di lì a poco l'ora di andare a dormire. Poi, al risveglio, la storia ricominciava daccapo.

Le giornate di Ettore trascorrevano così, una uguale all'altra. Poi, però, accadde qualcosa di speciale, qualcosa in grado di cambiare le sorti del nostro piccolo amico…

Era il giorno dell'attesissima gita di metà anno. La maestra Gilda aveva organizzato una visita alla scuola SAVANA DI SOPRA, in modo che i cuccioli di entrambi gli istituti si conoscessero e giocassero tra loro. Ettore e i suoi compagni giunsero a destinazione alle nove esatte del mattino, viaggiando sul pulmino della scuola. La giornata trascorse in modo sereno. I giochi che le maestre avevano organizzato erano davvero molti e nessuno, dico nessuno, ebbe il tempo di annoiarsi. L'ora del rientro si stava avvicinando e la maestra Gilda iniziò

a chiamare uno per uno i suoi alunni: "Dante, Raffa, Vera! Forza mettevi in fila. Leonardo e Ettore, andate in bagno, prima di salire sul pulmino. .. Serena, dov'è Iris? Valla a cercare, presto! Gabriella, prendi per mano Riccardo e venite qui". Appena tutti i cuccioli furono seduti ai loro posti, il pulmino partì. Il sole era ormai basso in cielo e si stava preparando un fantastico tramonto, un vero spettacolo nella savana. La maestra chiese all'autista di fermarsi un istante per poter scattare una foto a quel cielo così speciale. Ma quando poi fu il momento di ripartire, il pulmino della scuola non si mise più in moto. Inutili i tentativi dell'autista, il pulmino non ne voleva proprio sapere. La maestra Gilda era preoccupata: si trovavano bloccati nel cuore

della savana e di lì a poco sarebbe scesa una notte scura scura, illuminata solo dalle stelle. I cuccioli incominciarono ad agitarsi. Erano tutti molto stanchi e con una gran voglia di tornare dalle loro mamme e dai loro papà. Solo Ettore pareva non essere affatto preoccupato. Il coccodrillino continuava a osservare il pulmino con aria pensosa. Poi, a un certo punto… "La batteria!", esclamò. "Deve trattarsi senz'altro della batteria!". E prima che l'autista avesse il tempo di rispondergli, Ettore aggiunse: "Quindi basterà sostituire la batteria dell'abitacolo con quella che alimenta il motore. Viaggeremo al buio, ma almeno potremo tornare a casa".

Detto fatto. Senza chiedere nulla a nessuno, Ettore si mise a trafficare dentro il cofano del pulmino. Si muoveva con una sicurezza tale da sembrare un vero e proprio meccanico. I compagni lo guardavano pieni di stupore e ammirazione. Loro non avrebbero nemmeno saputo aprirlo il cofano! E anche la maestra Gilda lo osservava incuriosita: nelle lunghe ore passate in classe non si era mai accorta di quanto dotato fosse Ettore. A un tratto le si illuminarono gli occhi. Aveva avuto un'idea…

Cinque minuti dopo erano di nuovo tutti in viaggio verso casa.

Il giorno seguente, il preside della scuola passò nella classe di Ettore per ringraziarlo personalmente di quanto aveva fatto. I compagni lo applaudirono con entusiasmo. "Evviva Ettore!", gridarono in coro. Alla fine della stessa mattinata, poi, la maestra Gilda assegnò ai suoi cuccioli un compito diverso dal solito: "Per domani, voglio che mi raccontiate che cosa vi ha colpito di più della gita di ieri. Attenzione però. Voglio che il racconto sia fatto attraverso disegni e colori. Consegnerete ciascuno tre disegni. E mi raccomando, scegliete un titolo per i vostri lavori. Il disegno più bello verrà esposto nella bacheca della scuola la prossima settimana". Ettore si sentì invadere dalla gioia. Per una volta gli era stato assegnato un compito in cui

lui poteva fare bene tanto quanto i suoi compagni. Arrivato a casa, non pranzò nemmeno. "Devo fare i compiti", disse con insolito entusiasmo alla mamma, mentre si chiudeva in camera sua. Lavorò senza sosta fino a ora di cena. E subito dopo aver cenato, si addormentò. Era esausto, ma felice.

Il giorno dopo a scuola Ettore consegnò, pieno di orgoglio, il proprio lavoro. Erano tre disegni curati fin nel minimo dettaglio. La maestra li osservò con attenzione. Poi alzò lo sguardo verso il coccodrillino e sorridendo gli disse: "Bravo Ettore!". Sì! Avete capito bene, disse proprio... *B R A- V O E T- T O- R E!* Ma ve la immaginate, voi bambini, la gioia del nostro

piccolo amico al sentire quelle parole? E poco gli importò che il disegno più bello non venisse scelto tra i suoi. La maestra Gilda decise, infatti, di appendere il lavoro di Dante. Rappresentava Ettore che aggiustava il pulmino e tutti i compagni intorno che lo applaudivano. Dante l'aveva intitolato: "La rivincita di Ettore". Il disegno del giovane elefante rimase esposto nella bacheca della scuola per un mese intero. E il coccodrillo Ettore, ogni volta che entrava a scuola e passava lì davanti, lo guardava e sorrideva.

*** Che cosa significa "ad alta leggibilità"?**

Significa che questo testo presenta delle caratteristiche che lo rendono fruibile anche da persone con difficoltà di lettura:

1. è stato scritto utilizzando la Font ad Alta Leggibilità biancoenero® di biancoenero edizioni srl, disegnata da Umberto Mischi. Disponibile gratuitamente per chi ne fa un uso non commerciale.

www.biancoeneroedizioni.it

2. la base su cui è stato scritto non è bianca ma giallina in modo da favorire la percezione visiva e da stancare meno la vista;

3. NON è stato usato l'allineamento giustificato: la lunghezza variabile delle righe aiuta il lettore a mantenere il ritmo della narrazione;

4. NON sono state spezzate le parole per andare a capo;

5. si è usata un'interlinea spaziosa;

6. il testo è chiaro, senza inquinamento visivo.